

Centrodestra Il delfino di Michaela Biancofiore rinuncia all'esame

Bertoldi, maturità rinviata

«Quel liceo non fa per me»

Il coordinatore Pdl: «Il diploma? Nel 2014»



Al vertice Alessandro Bertoldi

Case di riposo

Pulizie La vertenza si riapre

BOLZANO — Riesplode la vertenza dei 99 dipendenti delle cooperative Euro&Promos e Mebocoop, che hanno vinto con un maxi ribasso l'appalto delle pulizie nelle case di riposo dell'Assb a Bolzano. Anziché un taglio del 50% delle ore di lavoro, le parti avevano concordato a metà aprile il 38,9% del taglio per verificare se il servizio funziona. Ieri pomeriggio la verifica dei sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil con le coop, l'Assb e gli assessori Bizzo (Provincia) e Randi (Comune). Secondo l'Assb i risultati sono positivi, ma con questa riduzione del 38,9% rimane aperta la mobilità per 32 addetti entro l'inizio di luglio. Domani assemblea con i lavoratori per decidere quali azioni attuare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLZANO — Niente maturità per Alessandro Bertoldi. Il ventenne coordinatore del Pdl infatti ha deciso di non presentarsi all'esame. Ci proverà l'anno prossimo, in un'altra scuola. «Un titolo che mi consentirà di dirigere strutture sociosanitarie» dice Bertoldi che annuncia di essersi ritirato un mese fa. «È comunque — aggiunge — ero privatista e non ero tenuto a frequentare. La maturità la farò l'anno prossimo».

Il delfino di Michaela Biancofiore — già finito sotto i riflettori della stampa nazionale per le sue sparate contro i tedeschi «popolo barbaro e inferiore» seguite da scuse e dilugio su scala europea — ha sempre avuto un rapporto difficile con la scuola. Così, dopo un po' di peregrinazioni qua è la è approdato all'istituto Marie Curie di Pergine Valsugana dove quest'anno avrebbe dovuto sostenere l'esame di maturità. Quando lo promosse al vertice del partito lanciandolo come capolista alle provinciali, Michaela Biancofiore aveva chiesto a Bertoldi di impegnarsi per ottenere il diploma. La sottosegretaria aveva pure chiesto alla sorella Antonella, dirigente scolastica delle Marcelline, di stargli accanto per dargli qualche ripetizione. Ma lui non ne ha approfittato. «Non l'ho ancora conosciuto questo ragazzo. Se l'anno prossimo vorrà una mano si faccia

avanti: io credo che tutti abbiano diritto ad una chance» dice Antonella Biancofiore.

Tra elezioni, fondazione dell'esercito di Silvio e manifestazioni pubbliche con tanto di pettorina marchiata «staff on Michaela Biancofiore», nelle ultime settimane Bertoldi non deve aver avuto molto tempo per studiare. Forse nasce anche da qui l'idea non dare la maturità visto che in caso di bocciatura sarebbe stato impossibile evitare i paragoni con Il Trota. Lui assicura che il

motivo non è questo. «Mi sono reso conto che il Liceo delle scienze sociali non faceva per me così ho scelto un'altra scuola di specializzazione sempre nel campo delle scienze sociali che mi abiliterà a dirigere strutture sociosanitarie» sottolinea. In pratica si è ritirato dal liceo per passare all'istituto tecnico. La maturità dunque nel 2014. Forse per allora l'eco della gaffe sui tedeschi si sarà spento.

Marco Angelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme A disposizione centri con aria condizionata e un numero verde

Anziani, piano anti-caldo

BOLZANO — Anziani, piano anti caldo in azione. Il Comune di Bolzano ha attivato infatti i servizi per alleviare i disagi dovuti all'ondata di caldo prevista per queste ore con temperature ben sopra ai 30 gradi. Da oggi fino a revoca sarà dunque attivo il piano «Un'estate da brivido» rivolto alle persone anziane della provincia.

Il piano è rivolto alle persone che hanno più di 75 anni le quali potranno trascorrere le giornate più calde in quattro centri climatizzati della città. Sarà aperta anche Villa Europa in via Milano 147. Le persone anziane interessate possono rivolgersi al numero verde 800 001 800 di «Emergenza anziani» e, in caso di necessità — spiegano in Comune — non devono esitare a richiedere l'intervento del 118.

I centri climatizzati a disposizione degli «over 75» sono: «Ada», via Rovigo 51 (tel. 0471 923 075), «Centro Lovera» (Club della Visitazione), viale Europa 3

(339 201 97 66), «Auser», via Aosta 25 (0471 200 588) e «Antea-Agas», via San Quirino 34 (0471 283 161).

Oltre a mettere a disposizione i centri climatizzati, il Comune di Bolzano ha anche diffuso una serie di consigli validi per tutti nei giorni di maggiore caldo tra cui: bere molta acqua (almeno 10 bicchieri nel corso della giornata), oppure altre bevande a temperatura ambiente come the, spremute non o poco zuccherate; fare pasti leggeri, scegliendo cibi ricchi di acqua e sali minerali come frutta, verdura, minestre non troppo calde e cibi facilmente digeribili come pasta, riso e pesce.

E inoltre consigliabile ridurre l'attività fisica nelle ore più calde della giornata e prestare attenzione ai condizionatori: sono utili ma è bene non creare uno sbalzo di temperatura troppo elevato fra l'interno e l'esterno. Bene, invece, il deumidificatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Nuovo opuscolo, alla Kolping occasione di confronto tra diverse «scuole terapeutiche»

Malati terminali, linee etiche per i medici

L'esperto Marckmann: la volontà del paziente rimane prioritaria

BOLZANO — Come si deve comportare un medico davanti a un malato terminale? Si deve accanire in tutti i modi per cercare di prolungare la vita del paziente, oppure deve, secondo la volontà del paziente, interrompere la cura?

Per cercare di creare una linea guida dando una risposta a queste domande, l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, l'Associazione delle residenze per anziani e il Comitato etico provinciale, hanno realizzato insieme l'opuscolo «Rivedere gli obiettivi terapeutici nei pazienti terminali e gestire le direttive anticipate di trattamento. Raccomandazioni per le collaboratrici e i col-

laboratori della sanità e del sociale in Alto Adige», presentato ieri pomeriggio alla Casa Kolping.

Si tratta, praticamente, di uno strumento che permette al medico di decidere come comportarsi quando l'obiettivo terapeutico di prolungare la vita al paziente si scontra con la volontà del paziente stesso.

Il fascicolo dice chiaramente che «un atto medico va omesso o interrotto se non può più dare beneficio al paziente o se viene eseguito contro la sua volontà». La faccenda, però, si complica ulteriormente se il paziente terminale non è in grado di esprimere

la propria volontà. A questo proposito è intervenuto Georg Marckmann, direttore dell'Istituto di etica nella medicina (Lmu) di Monaco, nonché vicepresidente del Comitato etico provinciale.

«La volontà del paziente è la priorità assoluta — ha spiegato — ma qualora venisse meno a causa del suo quadro clinico, ci sono delle linee guida da rispettare. In primo luogo bisogna verificare se esistono delle direttive anticipate di trattamento volute dal paziente precedenti al suo stato attuale. In questo caso, l'equipe di medici deve decidere in base alla volontà espressa in queste direttive,

anche se l'interpretazione non sempre è facile. In caso contrario — ha proseguito Marckmann — i medici devono indagare fra i parenti del paziente per cercare di conoscere le preferenze del paziente stesso. I famigliari non possono decidere al posto del paziente — ha precisato — ma possono informare i medici su eventuali disposizioni».

Nel caso, infine, in cui i parenti non siano in grado di esprimere la volontà del paziente, allora spetta alla stessa équipe di medici decidere in base al «bene obiettivo», con l'aiuto del neonato Comitato etico provinciale, ovvero un'ulteriore équipe di esperti

che offrono un'analisi etica della situazione.

«Tutti gli operatori sanitari — ha precisato la dottoressa Moser, coordinatrice del gruppo di consulenza etica Bolzano — dai medici agli Oss, possono chiedere il supporto. Inviata la richiesta, siamo noi stessi che ci presentiamo per valutare la condizione e per fornire una consulenza gratuita, entro 5 giorni, con esito scritto. La decisione finale, naturalmente, spetta all'equipe di medici — ha concluso — anche se il nostro aiuto può essere fondamentale».

Federico Mele

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droga Ventenne in cella, genitore denunciato

Per padre e figlio marijuana galeotta

BOLZANO — Avevano, in comune, l'hobby della coltivazione della marijuana, ma sono stati scoperti dai carabinieri. Nei guai sono così finiti padre e figlio, bolzanini: il primo è stato denunciato a piede libero, mentre il figlio è finito in carcere con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Al giovane è stata infatti sequestrata una maggiore quantità di stupefacente: oltre mezzo chilo, oltre ad una ventina di piante di cannabis scoperte in una serra adiacente alla casa in cui il ragazzo abita con i genitori, in zona Agruzzo nei pressi dell'aeroporto di Bolzano. I dettagli dell'operazione sono stati illustrati ieri dal capitano Marcello Leonetti, comandante della compagnia di Brunico, cui fa capo la stazione di Corvara in Badia. A scoprire la piantagione domestica di marijuana sono stati infatti i carabinieri di Corvara, al termine di una miriade serie di controlli e perquisizioni.

Lo scorso fine settimana, infatti, i carabinieri della stazione guidata dal comandante Armando Di Genova e coadiuvati dalle unità cinofile dei carabinieri di Laives, avevano effettuato una serie di controlli stradali mirati proprio al contrasto dello spaccio di droga, che rischia di aumentare con l'arrivo dell'estate e il conseguente incremento delle presenze turistiche nella vallata.

Durante uno di questi controlli, domenica pomeriggio, i militari hanno fermato tre motociclisti altoatesini: due di loro, entrambi di 46 anni, venivano trovati in possesso di complessivi 2,5 grammi di marijuana. I successivi accertamenti avevano portato i carabinieri a sospettare che, nelle abitazioni dei due motociclisti, potesse trovarsi altra droga. E così, insieme ai colleghi della compagnia di Bolzano e del nucleo investigativo, sono state effettuate delle perquisizioni domiciliari, grazie anche al prezioso contributo del cane antidroga Claus.

A casa del terzo motociclista, che durante il controllo di Corvara non era stato trovato in possesso di droga, i carabinieri hanno sequestrato un grammo e mezzo di marijuana, mentre nell'abitazione di uno dei due 46enni il cane Claus sono stati rinvenuti altri 40 grammi della stessa sostanza. In questo caso i carabinieri hanno deciso di approfondire il controllo della casa, situata in zona Agruzzo: è stato così scoperto un deposito di marijuana, realizzato dal figlio del motociclista 46enne. Il giovane, un ventenne incensurato, custodiva infatti 26 barattoli di vetro contenenti fiori essiccati di marijuana pronta per il consumo e, secondo l'accusa, per la vendita. In totale circa 530 grammi di sostanza stupefacente, che sono stati sequestrati assieme a due bilancini di precisione. Il ragazzo è stato tratto in arresto, mentre suo padre è stato denunciato. Gli altri due motociclisti sono stati invece segnalati al commissariato del Governo quali consumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidenti nucleari

Emergenza radiologica Predisposto il piano

BOLZANO — Via libera della giunta provinciale all'accordo in materia di protezione civile e ambientale per un piano di emergenze radiologiche. Nonostante l'Alto Adige non ospiti alcun impianto nucleare, in casi di incidenti è stato dimostrato che le nubi tossiche non conoscono confini. Sia l'Unione Europea che lo Stato italiano prevedono la redazione di un piano, che ieri è stato approvato dall'esecutivo di Palazzo Widmann, il quale prevede in dettaglio la gestione dell'eventuale emergenza: dalla fase di allarme a quella degli interventi, con il necessario coordinamento fra organi provinciali e statali.

Flora e fauna

Monitoraggio Adige Progetto targato Ue

BOLZANO — Studiare e monitorare il fiume Adige, in maniera particolare per quanto riguarda la flora, la fauna e la sicurezza. Questo l'obiettivo di un bando lanciato dall'Unione Europea, che co-finanzierrebbe al 50% l'iniziativa, al quale parteciperanno due Ripartizioni provinciali che presenteranno un programma ad hoc elaborato per il fiume Adige. In caso di parere positivo da parte di Bruxelles, verrebbero sbloccati finanziamenti per 5 milioni di euro, la metà dei quali garantiti proprio dall'Europa e a beneficio della tutela dell'ambiente del fiume che attraversa l'Alto Adige.

Assistenza

Alloggi per i separati L'Ipes avvia la ricerca

BOLZANO — Sono diversi, anche in Provincia di Bolzano, i casi di genitori separati che versano in gravi difficoltà economiche. Per dare una risposta concreta, la giunta provinciale ha deciso ieri di incaricare l'Ipes di prevedere la messa a disposizione di alcuni alloggi: uno per ognuno dei comprensori in cui è diviso il territorio altoatesino, e quattro per la città di Bolzano dove la situazione è più problematica. Soprattutto padri che non dispongono di reddito sufficiente per pagare alimenti e mantenimento e al contempo prendere un immobile in affitto e poter ricevere così anche i figli.